

Dialoghi di vita buona, politica e new media

Riprendono gli appuntamenti pubblici dei Dialoghi di vita buona. Mercoledì 27 giugno, alle 21, presso la sede del Piccolo Teatro Studio Melato di via Rivoli 6 a Milano, è in programma la serata di riflessione che per il terzo anno propone un metodo originale per un confronto sui principali temi che animano il vivere comune. Tema di questa nuova puntata dei Dialoghi sarà il rapporto tra comunicazione e democrazia. Una relazione importante, che non nasce oggi, ma che caratterizza i due mondi: da sempre la democrazia vive una relazione importante con il consenso e quindi con la comunicazione, in tutte le sue forme. Così come la comunicazione trova nella politica un campo di esercizio, di innovazione e del tutto

privilegiato. Questi temi saranno esplorati secondo l'originale metodo dei Dialoghi di vita buona, nella serata che avrà per titolo «Politica, popolo, post. Rappresentanza e democrazia alla prova dei new media». Che responsabilità ha la comunicazione in Italia nella grave crisi attuale della politica, della democrazia, delle istituzioni? Se la presenza sulla ribalta della comunicazione e la conquista del consenso diventano il fine pressoché esclusivo dell'azione politica, che fine fa l'impegno per il bene comune e per la costruzione di un Paese

Al Piccolo Teatro Studio Melato una nuova puntata il 27 giugno. Un metodo originale per un confronto sui temi di attualità

migliore che proponga un futuro per tutti? In un'epoca in cui i media digitali hanno ridefinito i contorni del dibattito politico, e i processi di partecipazione «digitalizzati» appaiono come il luogo di una più raffinata e potente riproposizione delle pratiche manipolative dei vecchi media, in quale modo il paradigma digitale (velocità - capillarità - customizzazione) inciderà sulla qualità e sulle modalità dell'esercizio della rappresentanza? E cosa è diventata la comunicazione della politica? Racconta solo storie e narrazioni? Si è definitivamente

sciolta la corrispondenza tra ciò che si dichiara, annuncia, promette e la realtà con le sue esigenze ed evidenze? Ne parleranno Enrico Mentana, direttore del Tg de La7 («Post populismi. I social media, terza Camera della Repubblica»), Rita Bichi, dell'Università cattolica e curatrice del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo («Che ne sanno i duemila. La partecipazione politica per i giovani italiani»), il politologo Alberto Marinelli e Massimo Cacciari, filosofo e membro del Comitato scientifico dei Dialoghi di vita buona («Per una nuova stagione di partecipazione»). Modera il dibattito Tiziana Ferrario, inviato Rai Tg1, Giulio Casale interpreterà brani di Giorgio Gaber. Info: www.dialoghidivitaBuona.it.



Il Piccolo Teatro Studio Melato in occasione dei Dialoghi di vita buona



Bressan: «No a uso strumentale delle vicende per prevalere»

«L'evento dei Dialoghi di vita buona è uno strumento che deve accendere una riflessione dentro tutte le comunità cristiane e nella Chiesa, perché è in atto un'evoluzione del modo di pensare la politica. C'è il rischio che si trasformino i principi sui quali si struttura il funzionamento della politica, come abbiamo visto in queste settimane». È l'allarme che monsieur Luca Bressan, vicario episcopale per l'azione sociale (qui a fianco), in preparazione ai Dialoghi di vita buona

lanciare le vicende in modo strumentale. A partire da quella che ha visto protagonista Matteo Salvini, ministro dell'Interno, rispetto al rifiuto di accogliere la nave Aquarius carica di profughi. O all'annuncio del sindaco di Milano Giuseppe Sala del registro per i figli di coppie omosessuali. «Da una parte valori come la paternità e la paternità», continua Bressan, «legati all'iscrizione al Registro dell'anagrafe dei figli di due madri. Si è visto che l'iniziativa del sindaco Sala era finalizzata alla risposta alle affermazioni di un ministro. Dall'altra parte il fatto che Salvini abbia "utilizzato" la vicenda dei profughi ospitati sulla nave come strumento di pressione politica. Così il valore diventa semplicemente uno strumento e la politica utilizza così quelli che dovrebbero essere invece i suoi obiettivi e le sue finalità. Al contrario, come sostiene la tesi dei Dialoghi, la politica va considerata come risorsa, energia per raggiungere la capacità di costruire il consenso. Invece questo rischia di essere l'unico

«Una delle immagini che si usa per spiegare questo fenomeno è il riferimento a Barabba». Dal sociologo

Magatti le chiavi di lettura della crisi delle democrazie. Responsabilità dei giornali e delle agenzie educative

Rischi del populismo, saprà dare risposte?

DI PINO NARDI

«Il rischio è che si faccia un gran pasticcio: il populismo è capace di altri magari di ascoltare la domanda, ma è tutto da dimostrare poi che sia in grado di dare risposte». Mauro Magatti, sociologo dell'Università cattolica di Milano, riflette sul rapporto tra politica e comunicazione, che sarà al centro dei Dialoghi di vita buona il prossimo 27 giugno. Una profonda crisi della politica anche dovuta all'uso dei social che provoca «un grande rumore di fondo». Come sta cambiando la politica sotto l'influenza dei social media? «La nostra sfera pubblica è diventata come un mercato, un bazar, dove tutti gridano e ciascuno cerca di farsi sentire. Questo produce le conseguenze che vediamo: grande disorientamento, si sfruttano gli elementi emozionali più che la razionalità; questo indebolisce il tessuto democratico, perché tutto si brucia nel breve termine, si dimentica velocemente. Il cambiamento delle forme della comunicazione, come peraltro è successo in altre epoche storiche, cambia il modo di stare insieme anche sul piano politico». L'uso e l'abuso dei social media ha favorito l'affermazione di forze che si autodefiniscono populistie? «Il populismo è una delle conseguenze di questa trasformazione, se per populismo si intende un assecondare senza troppe mediazioni l'emotività che attraversa l'opinione pubblica, cercando di sfruttare e di cavalcare. Un delle immagini che si usa per spiegare questo fenomeno è il riferimento al Vangelo, quando Pontio Pilato si rivolge al popolo chiedendo se «volete Barabba o Gesù». Il popolo risponde Barabba e va bene così, semplicemente per assecondare la richiesta del popolo al di là di un'assunzione di responsabilità di chi ha ruoli istituzionali. Si intende populismo quando ci si limita a fare da amplificatore a quelli che sono i sentimenti comprensibili e giustificati di insoddisfazione, e non si esercita la funzione di cercare risposte sostanziali, sen-

Dialoghi di Vita Buona
MILANO METROPOLI D'EUROPA 2018

www.dialoghidivitaBuona.it partecipa@dialoghidivitaBuona.it

Politica, popolo, post
Rappresentanza e democrazia alla prova dei new media

27 GIUGNO 2018



Qui sopra, Mauro Magatti dell'Università cattolica di Milano. A fianco, il manifesto che annuncia l'appuntamento con la nuova edizione dei Dialoghi di vita buona

sate, ragionevoli. Questo non è direttamente un giudizio sull'attuale governo, è solo per spiegare». **Da tempo la politica usa la comunicazione per annunci che poi rischiano di essere dimenticati...** «Questa non è una novità. Esiste da molti anni prima dei social network, da quando la politica è diventata sempre più dipendente dalle dinamiche comunicative. Certo, nella società di oggi in cui la comunicazione è così debordante e il consenso così instabile, è ovvio che tutto questo tende ancora una volta a radicalizzarsi». **Si discute molto sull'assenza di contraddittorio nei talk tra i politici. Questo impoverisce il dibattito pubblico...** «C'è in un mercato - come dicevo all'inizio - possa esistere un dibattito pubblico e tutto da dimostrare. Quindi i politici - anche con un certo assecondamento da parte dei media che hanno il problema di sopravvivere - fanno queste richieste perché sanno benissimo che la possibilità di ottenere qualche effetto comunicativo è legato all'essere senza contraddittorio.

Anche perché, se ci fosse i politici avrebbero problemi che cercano di evitare. C'è quindi un gioco delle parti: i politici si avvantaggiano di questo, i mezzi di comunicazione ottengono l'effetto di essere il punto da cui si getta il sasso nello stagno. E l'effetto è: cercare di fare una comunicazione molto forte, che poi rimbalza da tutte le parti». **Anche i giornalisti e chi gestisce i media sono corresponsabili dell'attuale crisi?** «Se l'imprenditore pensa che il suo compito sia quello di fare i soldi a qualunque porcata per fare i soldi; se il politico pensa che il suo mestiere dipenda dall'ottenere il consenso a qualunque porcata per ottenere il consenso se il giornalista pensa che il suo problema è avere l'audience fa qualunque porcata per avere l'audience. Se si prende in maniera troppo ristretta quella che - per usare un gergo del sociologo Niklas Luhmann - è la logica sottosistemica, viene fuori un mondo allucinante. Invece sono necessari imprenditori che hanno bisogno di realizzare un profitto per essere impresa

economica, ma non riducono il loro agire solo a quello. I politici che per esistere devono ottenere consenso, ma non lo riducono solo a quello e giornalisti che sanno che il loro mestiere è anche suscitare attenzione e interesse, ma che per questo non possono fare qualunque cosa». **C'è una via d'uscita per la crisi della politica oppure è un fenomeno di lungo periodo?** «È un piano inclinato su cui tutte le democrazie stanno scendendo da molti anni. Da parte delle singole persone e delle società è difficile recuperare il senso delle conseguenze delle proprie azioni. Naturalmente non bisogna perdere l'obiettivo, ma dobbiamo sapere che non si risolve in cinque minuti». **Quale contributo può dare la Chiesa?** «Tutte le agenzie educative devono fare quello che è giusto fare, sapendo che la traversata nel deserto è lunga. Quindi bisogna essere costanti e aver pazienza, sapere che le cose giuste, come la Bibbia insegna, alla fine si affermeranno».

Posti limitati alla Gmg di Panama, il viaggio e i costi

22-27.01.2019
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

#PANAMA2019

Il manifesto ufficiale

Prime informazioni sulla Giornata mondiale della gioventù con Francesco nel gennaio 2019

In questi giorni sono state rese note le prime informazioni utili sulla Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Panama, nell'America centrale, dal 22 al 27 gennaio 2019. I posti disponibili, per una serie di condizioni, sono molto limitati, ma l'interesse da parte dei giovani a partecipare all'appuntamento mondiale con papa Francesco non manca, anche se ovviamente i numeri saranno molto differenti rispetto all'ultima Gmg, svoltasi a Cracovia (Polonia) nel 2017. «Mi stupisce sempre incontrare giovani che legano a queste esperienze momenti talmente significativi da aver determinato scelte anche vocazionali -

rileva don Massimo Pirovano, responsabile del Servizio diocesano per i giovani e l'università - e quindi doveroso offrire e presentare ai giovani questa opportunità, lasciandoli poi alla loro valutazione». Due sono le proposte a disposizione (il dettaglio online su www.chiesadimilano.it). Pacchetto A: gemellaggio più settimana della Gmg, dal 15/16 al 30/31 gennaio 2019, euro 180. Pacchetto B: settimana della Gmg, dal 21 al 30/31 gennaio 2019, euro 1750. L'eventuale scelta va comunicata entro martedì 26 giugno al Servizio giovani (tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it). Agli interessati saranno poi forniti ulteriori ragguagli.

Giovani a Taizé, ecco gli eventi

Da fine giugno all'inizio di settembre conosceranno il loro ritmo più intenso gli incontri dei giovani a Taizé (Francia, Saône-et-Loire). La comunità cristiana monastica ecumenica ed internazionale fondata nel 1940 da Roger Schutz, meglio conosciuto come frate Roger. Ogni settimana, da domenica a domenica, i giovani, in maggioranza cristiani, parteciperanno alle attività proposte: preghiere comuni, condivisioni in piccoli gruppi, laboratori di riflessione, compiti pratici. Tra gli eventi specifici in programma quest'estate si segnalano, in particolare, due. Dal 5 all'8 luglio la seconda edizione del «weekend dell'amicizia» tra giovani cristiani e musulmani, con la partecipazione di responsabili delle due religioni. Dal 19 al 26 agosto una

«settimana di riflessione» specialmente dedicata ai giovani tra i 18 e i 35 anni, con un programma particolare attorno al tema «Scavare le sorgenti della gioia». Più di 250 volontari di quasi 70 Paesi, essenzialmente tra i 18 e 25 anni, trascorreranno tutta o una parte dell'estate a Taizé per partecipare attivamente all'accoglienza dei giovani. Tra gli altri appuntamenti, il 21 giugno, frate Alois sarà a Ginevra durante la visita di papa Francesco al Consiglio ecumenico delle Chiese. In occasione del 70° anniversario del Consiglio, ha anche scritto un messaggio d'amicizia al pastore Olav Fykse Tveit. Dal 12 al 16 agosto la settima tappa asiatica del pellegrinaggio di fiducia animato da Taizé avrà luogo a Hong-Kong, radunando giovani dell'Asia e altrove. Info: www.taize.fr.